

«Le polemiche? Non potevamo restare zitti»

CARILLO: «NON C'È DEMOCRAZIA SENZA CONFLITTO I DIRETTORI POSSONO PASSARE, IL FESTIVAL RESTA E VA DIFESO»

Erminia Pellecchia

«Il cuore desto avrà parole»: nasce da un verso di Alfonso Gatto, scritto all'indomani della seconda guerra mondiale, «Salerno letteratura 2026». Nella scia del poeta partigiano e antifascista morto 50 anni fa, un'indicazione precisa, secondo le intenzioni di Gennaro Carillo e Paolo Di Paolo, direttori artistici della rassegna al via sabato, sul filo conduttore della parola resistente. Di parole ne sono state dette molte, purtroppo non di quelle che destano i cuori, alla vigilia di questa edizione n. 14 segnata dal dibattito acceso dalla richiesta a Erri De Luca di rinunciare alla prolusione del festival, a causa delle sue prese di posizione negazioniste del genocidio a Gaza ed a favore del sionismo. E del suo successivo forfait. Una polemica che occupa anche una parte rilevante della conferenza stampa in cui si illustrano il programma, gli ospiti e le novità.

«C'è stato un attacco durissimo contro il festival, anche se in tanti si sono stretti intorno a noi», sbotta Ines Mainieri, direttore organizzativo e fondatrice, con il compianto Francesco Durante, della kermesse letteraria. Prova a «mettere ordine sulla questione», ricostruisce la vicenda, dalla prima richiesta della prolusione a De Luca, «pur conoscendo il suo pensiero su Israele, ma perché avrebbe parlato di Gatto che ama», alle dichiarazioni contestate e alla riflessione sull'opportunità di mantenere l'appuntamento inaugurale con lui, fino alla lettera con cui si chiedeva allo scrittore di partecipare a un altro incontro, proposta rifiutata.

«La prolusione non è un invito qualsiasi», insiste Mainieri: «La stampiamo in un libricino che distribuiamo al pubblico, resta. Abbiamo trovato imbarazzanti le affermazioni di De Luca, e ci sono state anche reazioni forti da parte della Fondazione Gatto. Abbiamo deciso autonomamente, avvertendo la Regione della nostra scelta. Se un "gigante" parla non è detto che dobbiamo stare zitti».

Carillo rafforza: «Non c'è democrazia senza conflitto. Abbiamo molto discusso tra noi, non siamo nemmeno sicuri di aver scelto i modi giusti, ma un festival ha una linea editoriale, ha l'obbligo morale e politico di prendere una posizione. Altra cosa è l'arte, che è liberissima. Abbiamo sicuramente commesso degli errori, ma organizzare cultura, gratuitamente, aprire su temi così sensibili può essere un problema. Io e Paolo siamo stati subissati da critiche, ma in 14 anni il festival è diventato qualcosa di straordinario, noi direttori possiamo andare via, il festival va difeso». Rivendica la pluralità di «SaLet»: «Avremo 197 "cuori parlanti", scrittori vicini alle posizioni di De Luca come

Andrea Minuz o contro come Anna Foa, saranno otto giorni stimolanti con sguardi diversi sul nostro tempo; voci che si interrogheranno sulla domanda che con Di Paolo lanceremo con la prolusione di sabato sera: le parole e il loro rapporto con le cose, la perdita o la perversione del significato delle parole, uno dei grandi problemi di ogni età di crisi».

Dalla narrativa recente ai classici, alla filosofia, alla scienza: la qualità di autori e contenuti è alta. Facendo solo qualche nome: Buccini, Ercoli, Moro, Marcoaldi, Horst Bredekamp con la lectio su Michelangelo, Antiniska Pozzi, Niola, Terrinoni, Banti, Trevi, Riva, Ruska Jorioliani, Yassin Adnan, Asmae Dachan, Westerman, Rachel Kushner, Brian Evenson, Fabio Balsamo, Liotta, Valeria Parrella, Tiziano Scarpa, Marco Damilano, Serena Bortone, Andrea Satta e Fabio Magnasciutti. Confermato il 15 giugno l'omaggio a Umberto Eco, anche senza Cotroneo, con Elena Kostioukovitch, la traduttrice in russo dei romanzi dell'autore di *Il nome della rosa*. E ci sarà Mario Andreose, fondatore con Eco ed Elisabetta Sgarbi di *La Nave di Teseo*. E si terrà la serata sugli 80 anni della Repubblica con la direttrice di «MicroMega» Cinzia Sciuto, malgrado l'assenza di Paolo Flores d'Arcais. Spazio, poi, allo spettacolo. Qualche anteprima: reading di Marianna Esposito su *Gatto*, di *Primo Consumo*, di Diego De Silva per il suo «Malinconico blues»; tra le letture sceniche Daniele Russo e Carillo omaggiano Croce e Elena Bucci rende tributo a Ingeborg Bachmann.

Mainieri chiude sui fondi regionali, contestati da qualcuno per la bocciatura di De Luca: «Sono investimenti, il nostro è un festival virtuoso». E lancia l'appello alle istituzioni per una «programmazione economica triennale per poter pianificare le attività del festival», ipotizzando anche forme di partecipazione popolare «se non arriveranno risposte dalle istituzioni». Già a sostegno gli imprenditori: Vincenzo Boccia, promotore di Club Lettera 21 per «SaLet», e la Camera di Commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA